



Le promesse politiche, specie in tema fiscale, non v'è chi non veda che siano fatte per non essere mantenute. Ma ciò nonostante non si può fare politica senza fare promesse; esse rappresentano il sale della stessa. Stando così le cose, reputiamo che il problema consista non tanto nelle promesse ma nel mantenerle una volta che esse vengono profferite, tanto è che la rispettabilità di un politico si misura dalla capacità di onorare le promesse fatte e gli impegni assunti.

La soluzione pertanto non risiede nel non fare promesse perchè politico serio non è colui il quale non prende impegni anzi, costui politico non lo è e lo sarà solo se avrà la capacità di assumere impegni che a tutti i costi onorerà.

Siamo oramai prossimi alle elezioni e la competizione tra candidati e partiti si riduce ad una sequela di accuse reciproche e alle solite promesse nella maggior parte irrealizzabili.

Coloro che sono stati già eletti e che tentano la rielezione sbandierano a proprio favore per lo più le molte interpellanze, interrogazioni e attività similari su e giù svolte, atte ad ottenere qualcosa ancora... lontana, ma che si impegnano a perseguire nell'imminente prossimo mandato. È solo questione di... tempo!

Coloro invece che si presentano come candidati per la prima volta promettono di realizzare tutto ciò che gli altri non hanno ancora fatto.

I partiti, destri e mastri di schermaglia, si affrontano reciprocamente anch'essi e promettono a loro volta con irresponsabile demagogia e becero populismo la eliminazione di questa o di quella tassa che grava sul popolo allo stremo, oramai spolpato fino all'osso dalla malpolitica che gli fa pagare tasse a iosa non per offrire servizi, così come ci si aspetterebbe, ma per rimborsare gli interessi sui debiti da terzo mondo selvaggiamente accumulati negli anni nonchè i costi di un' inarrestabile corruzione. Ciò detto, un invito a riflettere profondamente prima di credere alle false promesse elettorali.

Scegliere con cognizione di causa la prossima classe politica dirigente, ammesso che ce ne sia una, in grado di svolgere una reale politica nell'interesse collettivo, si rende imperativo per non essere costretti, dopo, a recitare ancora una volta il *mea culpa*.

*Giuseppe Arnò*